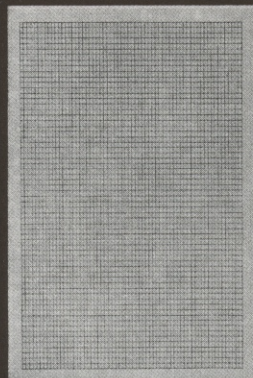
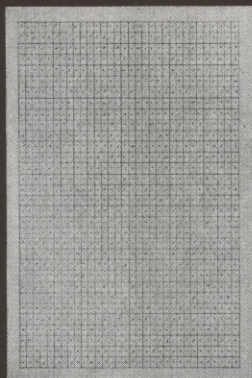
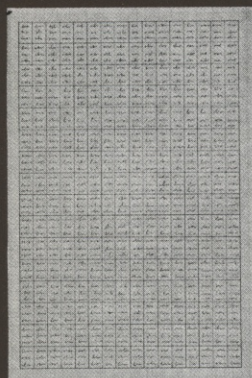
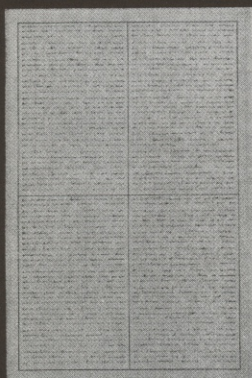
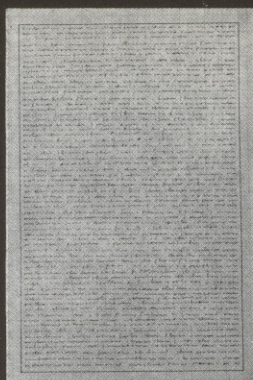


**Ennesima (appunti per la descrizione di sette disegni datati 1972).**

Il quadro e la descrizione del quadro come due momenti che concorrono ad illustrare ciascuno la sua propria qualità originale. Il quadro è una figura scoperta dall'immagine che assume, che inventa cioè di volta in volta per rivelarsi, così come la scrittura è la decifrazione della memoria che quel quadro celava.



Tre elementi, dunque: la scrittura, l'immagine, il tempo. Ciascuno di essi, però, si esaurisce nella propria enunciazione nominale e, assieme, non possono chiamarsi costitutivi. La scrittura, dimentica di qualsiasi comunicazione, non conserva che la sua apparenza, non descrive altro che se stessa. Il disegno è il limite estremo della propria legittimità, la definizione della superficie della pagina. Il tempo suggerisce la trama e detta, attraverso la successione dei due elementi che lo rivelano, la misura enigmatica del racconto: sottrae ulteriore veridicità sia alla scrittura che al disegno, regola la loro compenetrazione in un'identità continuamente variabile, moltiplicabile all'infinito, ma immutabile per destino. La prima pagina è già l'ultima, l'ultima è ancora la prima, la sequenza muove da un uguale verso un uguale.

Ecco quindi la neutralità di una dinamica che, sempre attraverso l'uso degli stessi elementi, non approda ad altro che non sia il suo proprio sviluppo infinitesimale. Il titolo «Ennesima», appunto, vorrebbe richiamare la possibilità di elevazione ad infinito di questo processo. Come dire che non è forse così ovvio stabilire che la dimensione figurativa, visiva, nasca come immagine pura e semplice e non abbia invece l'implicita e intima necessità di descriversi, la vocazione a trovare un'altra forma più definitiva di sé.

E inoltre: è la scrittura a descrivere o sono i disegni a descriversi? È propria dell'una o degli altri la figura che ne consegue ed è, questa, un'immagine originale o è piuttosto l'immagine della considerazione analitica che se ne dà? La risposta si cela nella stessa struttura del lavoro che semmai si limita a porre una domanda, non esplicita, o a contenere l'attesa di un compimento (pag. 90).